

non corrisponderebbe allo stato d'animo e, soprattutto, ai bisogni del paese che, in questo momento ha esigenza di assoluta chiarezza.

PIER FERDINANDO CASINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER FERDINANDO CASINI. Presidente, vorrei associarmi alle richieste, a mio avviso di totale buonsenso, del presidente Pisanu e del presidente Selva. Il Polo per le libertà non ha alcuna intenzione, non dico di svolgere pratiche ostruzionistiche, ma di mettersi di traverso rispetto all'approvazione nei tempi stabiliti dal calendario parlamentare della legge finanziaria. Essa rappresenta una questione che non appartiene solo alla maggioranza di quest'aula, ma all'intero Parlamento. Noi ci facciamo carico, come hanno detto i presidenti dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale, di questa assoluta necessità per il nostro paese. Ciò non toglie che la richiesta formulata sia di totale buonsenso. Chiediamo solamente che vi sia un percorso di chiarezza politica. Chiediamo a lei, che sappiamo garante delle istituzioni, di farsi carico di un percorso che sia lineare e chiaro.

Il Presidente del Consiglio dei ministri pochi minuti fa ha terminato un suo colloquio con il Capo dello Stato. Noi riteniamo giusto che si riferisca nella sede parlamentare la determinazione cui si è giunti, dopo di ciò il Polo per le libertà farà la sua parte e darà le garanzie di correttezza istituzionale che sempre ha dato in queste circostanze difficili. Le chiediamo, però, una presa d'atto di questa nostra richiesta che non sia rituale, ma sostanziale (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, mi pare difficile sfuggire alla considerazione che le affermazioni precedentemente fatte dai colleghi siano politicamente e istituzionalmente corrette. L'oggetto della discussione e del nostro lavoro in quest'aula non è altro rispetto alla verifica della coesione politica della maggioranza.

La legge finanziaria è il frutto di un'operazione politica, non tecnica o neutrale, e dovrebbe essere, appunto, meccanismo di verifica della coesione politica della maggioranza. Se per gesti ed atti del Presidente del Consiglio essa deve essere sottoposta ad una discussione, è del tutto evidente che le due cose non si possono tenere contemporaneamente, pur essendo la legge finanziaria — come lei ha detto — un adempimento di doveri costituzionali.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, conosciamo naturalmente l'importanza della legge finanziaria per il paese, non la condividiamo nei contenuti, ma riteniamo sia necessario avere un interlocutore chiaro e ben definito, conoscere con chi ci stiamo confrontando e soprattutto sapere se la visione della maggioranza sia univoca e concorde.

Alcuni colleghi hanno sottolineato in quest'aula la necessità della chiarezza. Ribadisco la necessità di chiarezza, ma anche di serenità, l'esigenza di conoscere su cosa ci si confronti, ma anche con chi ci si confronti.

Il Presidente D'Alema si è dichiarato disponibile a venire in quest'aula a riferire su temi che riteniamo estremamente interessanti per il paese, anche perché la situazione non è sicuramente tra le più tranquille. Auspichiamo che venga il prima possibile. Non è, infatti, questione di due o tre ore: il problema deve essere affrontato ed è necessario, secondo noi, affrontarlo subito.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Come ha ricordato il Presidente, l'approvazione della finanziaria è un adempimento costituzionale e credo anche un dovere che le Camere hanno verso il paese. Nessun gruppo della maggioranza ha posto il problema della legge finanziaria, tuttavia, come è sotto gli occhi di tutti, questioni politiche esistono e si tratta di problemi che deve risolvere la maggioranza, ma in un confronto autentico ed aperto con tutto il Parlamento e con l'insieme delle forze politiche di questo paese.

Mi sembrava saggia la proposta del Presidente della Camera di lavorare tutto il pomeriggio e di vederci poi nella Conferenza dei presidenti di gruppo alle 20. Credo tuttavia che le esigenze poste dall'opposizione debbano in qualche modo essere raccolte, per cui la proposta che avanzo è che si possa concludere la trattazione dell'articolo che stiamo esaminando e che si faccia quindi un'interruzione per riunire la Conferenza dei presidenti di gruppo. Questa ipotesi potrebbe soddisfare tutte le esigenze e pertanto questa è la proposta che avanzo.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Per la verità non vedo la ragione di una sospensione dei lavori. Il Presidente del Consiglio ha fatto sapere che verrà alle Camere per riferire sull'incontro con il Capo dello Stato. Attendiamo quindi che il Presidente del Consiglio comunichi le risoluzioni prese con il Presidente della Repubblica. Mi sembra pertanto che l'esame della finanziaria possa andare avanti, tanto più che siamo tutti interessati a che il suo iter si concluda in questa settimana. Questa battuta d'arresto mi sembra non abbia alcun senso, né mi sembra sussistano ragioni

politiche che in questo momento possano interferire con il corso dell'esame della finanziaria.

Per quanto ci riguarda, quindi, siamo assolutamente contrari alla sospensione e riteniamo che possiamo andare avanti fino alle 20. La Conferenza dei presidenti di gruppo deciderà poi le modalità del dibattito che si svolgerà dopo l'intervento del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Sulla base delle considerazioni espresse, è probabilmente opportuno che la Conferenza dei presidenti di gruppo si riunisca prima delle 20. Mi sembra infatti che le obiezioni manifestate siano fondate.

Peraltro, accogliendo il suggerimento avanzato dal presidente Mussi, poiché sugli emendamenti presentati all'articolo 18 i pareri sono già stati espressi ed anche gli equilibri e gli aggiustamenti sono stati trovati, ritengo, non essendovi obiezioni, che si possa esaurire l'esame dell'articolo (si tratta di sette od otto voti) per poi tenere, immediatamente dopo, la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 18.4.

FEDELE PAMPO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 18.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, con l'emendamento alla nostra attenzione si cerca di limitare all'1 per cento il danno della riduzione dell'organico. Il testo, infatti, prevede che il numero dei dipendenti debba essere ridotto di una percentuale « non inferiore all'1 per cento », quindi la riduzione potrebbe anche essere superiore. Con la soppressione delle parole « non inferiore », pertanto, si fissa un termine. Ciò anche perché siamo rimasti, per così dire, un po' straniti dalle spiegazioni fornite dal sottosegretario Giarda in ordine alla vicenda precedente. Poiché

il sottosegretario ha fatto riferimento al fatto che le norme che abbiamo approvato sono state attuate non alla lettera, senza un rigore burocratico, ma « ad occhio » rispetto alle esigenze esistenti, il modo con cui si opera mi lascia perplesso, nel senso che a questo punto non capisco perché si approvino le leggi.

Capisco che l'onestà intellettuale del sottosegretario Giarda lo faccia andare alle volte un po' sopra le righe, ma vi sono dei passaggi particolarmente rilevanti. Concludo pertanto invitando il relatore ed il Governo a rivedere eventualmente da questo punto di vista il parere contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 18.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	415
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	152
<i>Hanno votato no</i> ..	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 18.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	409
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	408
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Gli emendamenti Sbarbati 18.8 e Gardiol 18.9 sono pertanto assorbiti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 18.10, nel testo riformulato come proposto dal Governo.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Teresio Delfino 18.10, nel testo riformulato secondo la proposta del sottosegretario Solaroli, perché mi sembra che i presentatori siano assenti. Tale emendamento tiene conto di esigenze particolari che attengono a scuole o istituti dove, per motivi geografici, potrebbe non esservi un apporto didattico sufficiente. Chiedo ai colleghi di votare a favore di detto emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 18.10, nel testo riformulato, fatto proprio dall'onorevole Manzione, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	404
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

L'emendamento Guidi 18.11 risulta pertanto assorbito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 18.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 409  
*Votanti* ..... 402  
*Astenuti* ..... 7  
*Maggioranza* ..... 202  
*Hanno votato sì* ..... 15  
*Hanno votato no* . 387).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 18.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 405  
*Votanti* ..... 397  
*Astenuti* ..... 8  
*Maggioranza* ..... 199  
*Hanno votato sì* ..... 145  
*Hanno votato no* . 252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 18.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 409  
*Maggioranza* ..... 205  
*Hanno votato sì* ..... 148  
*Hanno votato no* . 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 18.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 394  
*Maggioranza* ..... 198  
*Hanno votato sì* ..... 149  
*Hanno votato no* . 245).

Avverto che l'emendamento Aprea 18.17 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 18.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 410  
*Maggioranza* ..... 206  
*Hanno votato sì* ..... 16  
*Hanno votato no* . 394).

L'emendamento Caparini 18.18, di cui l'onorevole Giancarlo Giorgetti è cofirmatario, sembrerebbe pertanto assorbito.

Onorevole Giancarlo Giorgetti, lei è d'accordo?

GIANCARLO GIORGETTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 18.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 409  
*Votanti* ..... 403  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 202  
*Hanno votato sì* ..... 146  
*Hanno votato no* . 257).

Onorevole Giannattasio, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 18.19 che, peraltro, sembrerebbe assorbito?

PIETRO GIANNATTASIO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'emendamento Michielon 18.20 sembrerebbe assorbito. Onorevole Michielon, lei è d'accordo?

MAURO MICHIELON. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> ....	253
<i>Hanno votato no</i> .	166).

Colleghi, come stabilito, sospendiamo i nostri lavori sino alla conclusione della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, che è convocata presso la biblioteca del Presidente alle ore 17,15.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 19,15.**

### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo sulle deliberazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo. Come sapete, anche per gli interventi svolti prima della sospensione, il Presidente del Consiglio ha comunicato ai Presidenti delle Camere di

essere a disposizione del Parlamento per quello che egli ha chiamato un chiarimento radicale ed approfondito dei rapporti politici tra maggioranza e Governo. In questo quadro ha chiesto che il Parlamento acceleri quanto più possibile l'esame della legge finanziaria in modo che egli possa venire quanto prima in Parlamento.

Colgo l'occasione per ringraziare tutte le parti politiche e i colleghi dell'opposizione che, con grande senso di responsabilità, hanno affrontato, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, insieme ai colleghi della maggioranza e al Presidente, questa delicata questione, pur restando ciascuno sulle proprie posizioni, ma sempre con grande senso di responsabilità nei confronti del paese.

Nella riunione della Conferenza si è stabilito di sospendere questa sera l'esame del disegno di legge finanziaria, dando mandato al Comitato dei nove e al presidente della Commissione, insieme con il Governo, di procedere ad un ulteriore esame degli emendamenti per ridurre il loro numero. Naturalmente alcune parti politiche hanno dichiarato che, a loro giudizio, gli emendamenti non dovrebbero essere ridotti, mentre altre hanno manifestato la propria disponibilità, a condizione che anche la maggioranza e il Governo facciano altrettanto. Occorre un lavoro di sintesi, che affido al Comitato dei nove e al presidente della Commissione.

L'esame del disegno di legge riprenderà domani mattina alle 9, con l'intento di terminare mercoledì alle 14, per consentire al Senato l'esame delle parti modificate del testo e permettere al Presidente del Consiglio di presentarsi in Parlamento per quel chiarimento politico che egli stesso ha proposto e sul quale le varie parti politiche si sono dichiarate d'accordo. Per questa ragione domani la seduta proseguirà in notturna, sempre al fine di accelerare il più possibile l'esame del testo, senza che questo schiacci i diritti di alcuno.

Questo è il quadro della situazione. So che i presidenti di gruppo intendono comunque esprimere una valutazione politica sullo stato delle cose.

Ribadisco che il mandato del Comitato dei nove, del presidente della Commissione e del relatore è quello che ho prima indicato: massima semplificazione e cercare di ridurre gli emendamenti all'essenziale. Il dato politico è tale che ciascuno può condurre le proprie valutazioni.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, come lei ha giustamente detto, non tutte le forze politiche hanno condiviso questo percorso e Rifondazione comunista, nella fattispecie, non lo condivide, perché l'elemento di novità è che il Presidente del Consiglio D'Alema si è già recato dal Presidente della Repubblica e ha già contattato i due Presidenti delle Camere.

Evidentemente, il Presidente del Consiglio sa bene quali siano le prevedibili conseguenze di questi atti; è del tutto evidente che, se la radicale verifica dei rapporti tra le forze politiche viene avviata al di fuori dei canali parlamentari, questi ultimi debbono darne immediatamente conto; pertanto, a nostro parere, sarebbe stata utile una immediata informazione all'Assemblea da parte del Presidente del Consiglio e, subito dopo l'approvazione della legge finanziaria, una discussione su una eventuale crisi della maggioranza.

Diversamente, il profilo di questa crisi si dimostra così basso da essere totalmente elusivo dei contenuti delle politiche; vale a dire: stiamo decidendo tutti quanti che le politiche della finanziaria non sono granché importanti, mentre, in verità, lo sono soltanto i rapporti tra le forze politiche; stiamo, cioè, decidendo che le difficoltà di questa maggioranza non nascono dal rapporto tra contenuti e vicenda politica, ma solo da rapporti tra le forze politiche.

Credo che ciò sia istituzionalmente non corretto; per questa ragione, sebbene i nostri emendamenti, vista la loro esiguità, non modificano l'impianto della legge finanziaria, pur contenendo una radicalità del tutto evidente, non li ritiriamo e riteniamo che la discussione debba svolgersi limpidamente sul disegno di legge finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Colleghi, non per precisare, ma se il Presidente del Consiglio chiede di venire quanto prima in Parlamento è proprio perché la crisi venga parlamentarizzata, perché la vicenda venga parlamentarizzata; è ovvio che egli vada prima dal Presidente della Repubblica e che poi si presenti alle Camere; ed è evidente che un dibattito di questo genere non possa intervenire nel mezzo della discussione del disegno di legge finanziaria (*Commenti del deputato Bogghetta*); infatti, mentre la discussione del disegno di legge finanziaria deve concludersi entro un termine prefissato, una situazione politica non ha un termine prevedibile di inizio. È questa la ragione per la quale il Presidente del Consiglio ha chiesto di accelerare, ai limiti del possibile, l'esame del disegno di legge finanziaria per potersi presentare direttamente, e subito, in Parlamento.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, le dichiarazioni rese oggi pomeriggio dal Presidente del Consiglio annunziano un radicale chiarimento politico in Parlamento ma, di fatto, aprono la crisi, una crisi che è da tempo nelle cose. In queste condizioni, a noi pare che prolungare il confronto sulla legge finanziaria equivalga quasi ad una esercitazione retorica o poco più; comunque, prolungare il dibattito significherebbe prolungare la situazione di confusione politica che vi è già da due mesi nel paese e che il paese, in modi diversi, sta scontando.

Mi limito a ricordare che, ancor prima dell'esame del disegno di legge finanziaria, il Presidente del Consiglio aveva preannunciato un suo intervento di chiarimento politico alla Camera dei deputati, chiarimento che poi è stato rinviato per le ragioni che ora comprendiamo.

La confusione politica è tanta; accentuarla potrebbe certamente convenire all'opposizione, ma non gioverebbe certamente al paese; tra l'interesse politico di parte e quello generale del paese, propendiamo per il secondo.

Oggi, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, il Vicepresidente del Consiglio ha chiesto alle opposizioni di compiere un atto di buona volontà e di impegnarsi ad accelerare il più possibile l'iter della legge finanziaria, per consentire al Governo di venire subito dopo, senza soluzione di continuità, in Parlamento, a finanziaria approvata, per procedere a quel radicale chiarimento di cui si è parlato. Nella Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo raccolto tale esortazione ed abbiamo, anzi, formulato una proposta compiuta. Abbiamo proposto di bloccare l'esame della legge finanziaria allo stato attuale delle cose, trasmettendo cioè al Senato il testo che il Senato stesso aveva già licenziato, incluse, ovviamente, le modifiche già apportate dalla Camera dei deputati; noi ci saremmo impegnati a ridurre al minimo, anche eventualmente a ritirare, tutti i nostri emendamenti, giacché sveltire significa non solo diminuire il numero degli emendamenti presentati per l'esame da parte dell'Assemblea, ma anche trasmettere al Senato un testo che sia il meno possibile lontano da quello che lo stesso Senato ha già approvato.

Questa proposta non è stata accolta, ma si è comunque convenuto di fare un ulteriore tentativo, alla ricerca di una possibile intesa nell'ambito del Comitato dei nove. In quella sede noi siamo disposti a fare, stasera, questo ulteriore tentativo, ma diciamo subito al Governo e alla maggioranza che, nel momento in cui chiede comprensione all'opposizione e ne sollecita l'impegno, deve impegnarsi a fare

almeno altrettanto. Fino ad oggi, fino ad ora, fino a questo momento una disponibilità di questo genere, al contrario di quanto abbiamo fatto noi in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, non è stata assicurata né dal Governo né dalla maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Se mi è consentita un'immagine pugilistica, il Presidente del Consiglio ha perso, nei giorni scorsi, con il congresso del partito socialista italiano, un *round* ed ora si trova a terra. Vuole rialzarsi ed è andato costituzionalmente a riferire la situazione politica al Presidente della Repubblica. Quest'ultimo ha richiesto un chiarimento radicale della situazione.

È mia intenzione dire che il percorso più normale da seguire, anche durante l'esame della legge finanziaria — che è, naturalmente, la legge più importante dal punto di vista economico e sociale —, sarebbe stato il seguente. Il Presidente del Consiglio sarebbe dovuto andare dal Presidente della Repubblica al quale avrebbe dovuto presentare le sue dimissioni; il Presidente della Repubblica avrebbe dovuto rinviare il Presidente del Consiglio al Parlamento — nella fattispecie alla Camera dei deputati — e la Camera dei deputati avrebbe sicuramente approvato questo atto fondamentale rappresentato dalla legge finanziaria.

Il Presidente del Consiglio, invece, segue una strada più tortuosa, per arrivare al chiarimento; noi non approviamo questo tipo di strada, ma la accettiamo con quel senso di responsabilità che deve distinguere un'opposizione responsabile. Pertanto, accogliamo la proposta di accelerare l'inizio del processo di chiarimento. Sarebbe stato più semplice, come ha detto l'onorevole Pisanu, dare per approvata, come è avvenuto prima al Senato e poi alla Camera, una parte della legge finanziaria, mentre la seconda parte avrebbe

dovuto essere approvata nel testo che il Senato ha licenziato. Mi sembra che ciò avrebbe rappresentato un punto di chiarezza. L'accelerazione del processo verso il chiarimento sarebbe stata maggiore, perché in poco tempo, forse in poche ore, si sarebbe arrivati a questo risultato.

Il nostro sforzo per arrivare a questo punto nodale della situazione politica e giungere dunque ad un « chiarimento radicale », come vuole il Presidente del Consiglio, fa un passo ulteriore, consentendo al Comitato dei nove di discutere gli emendamenti, pur essendo liberi, naturalmente, ognuno di noi di mantenere o di ritirare gli emendamenti che ritiene meno importanti, ma facendo in modo che vi sia ancora un dibattito concreto e serio sulla legge finanziaria, per arrivare poi all'apertura del chiarimento. Questo è il contributo che noi possiamo dare. Al di là di questo, evidentemente, vediamo una situazione politica complessa, una crisi determinata dalla crisi all'interno della maggioranza.

Quindi nei confronti del paese non siamo noi i responsabili se avviene questa accelerazione, se i nostri emendamenti non vengono discussi e se la maggioranza dimostra — come ha fatto finora — di essere chiusa e sorda dinanzi ai nostri emendamenti!

Come atto di responsabilità noi assumiamo un sacrificio solo, nella visione di dare alla crisi, la cui apertura chiederemo formalmente, la soluzione richiesta dalla grave condizione in cui si trova l'attuale maggioranza. Certo, quest'ultima non ha più la fiducia del paese e la soluzione che noi auspichiamo è che al più presto possibile sia data al popolo italiano la possibilità di decidere, perché già troppi guai questo Governo e questa maggioranza, anche attraverso le loro interne discordie, hanno determinato. Il popolo italiano ha bisogno, chiede, vuole dire la sua opinione, formare una maggioranza che sia omogenea e coesa e dare finalmente al Governo gli strumenti necessari per guidare questo paese all'altezza dei

problemi che devono essere risolti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, i gruppi della maggioranza hanno condiviso la valutazione politica che presiede a questa discussione e cioè la coincidenza del percorso della legge finanziaria in Parlamento con una fase di difficoltà politica nella maggioranza, che ha raggiunto un livello non contenibile nella ordinarità e che rende indispensabile una partecipazione del Parlamento alla discussione che si è aperta all'interno della maggioranza di Governo. Questa coincidenza ha posto un problema di agenda dei lavori e di forma politica, perché due sono le esigenze, entrambe indifferibili. La prima è quella di un chiarimento vero all'interno della maggioranza di Governo; chiarimento radicale come si è detto perché è interesse non solo della maggioranza ma anche del paese avere un Governo e una maggioranza che abbiano una larga coesione interna ed una chiarezza di progetto davanti. È altrettanto urgente — è la seconda esigenza — l'approvazione di questa legge finanziaria che, a nostro avviso, sviluppa effetti positivi per il paese.

Si è posta l'esigenza di non comprimere il lavoro sviluppatosi nelle Commissioni di merito e nella Commissione bilancio; per questo non abbiamo accolto la proposta radicale di « chiusura » della legge finanziaria nel testo approvato dal Senato, ma abbiamo apprezzato in questa occasione — dobbiamo dirlo — un atteggiamento di grande disponibilità da parte delle opposizioni alle quali vorremmo corrispondere, lavorando questa sera in seno al Comitato dei nove, con l'impegno ad « asciugare » il lavoro dell'Assemblea, con una disponibilità che il Governo e la maggioranza hanno manifestato per ri-

durre all'essenziale le proposte emendative al testo licenziato dalla Commissione bilancio.

Lavoreremo con queste intenzioni riservandoci naturalmente — non riprenderò le valutazioni fatte dal collega Selva — il giudizio politico sulle condizioni che hanno reso necessaria questa fase di chiarimento ed anche il giudizio di merito sul complesso della legge finanziaria che naturalmente è assai diverso da quello che ne dà l'opposizione.

MARCO FOLLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Il Presidente del Consiglio ha battezzato con l'eufemismo « chiarimento radicale ed immediato » quella che è in effetti una crisi di Governo. Rispetto a questo stato di crisi la normalità politica imporrebbe che il chiarimento fosse portato subito nell'aula parlamentare e, d'altra parte, non è per spirito polemico che ricordiamo al Presidente del Consiglio e al suo Governo che egli aveva annunciato qualche settimana fa di volere « parlamentarizzare » il chiarimento politico e di volersi presentare di fronte a quest'aula. Arriva in ritardo di molto tempo!

Tuttavia, credo che appartenga al senso di responsabilità e allo spirito istituzionale dell'opposizione saper distinguere tra le ragioni della crisi e le ragioni della finanziaria, che pure noi avversiamo e contrastiamo.

Se oggi intrecciassimo in contemporanea questi due argomenti, probabilmente arriveremmo in ritardo all'appuntamento dell'approvazione della legge finanziaria e potremmo rischiare l'esercizio provvisorio. È un esito che questo Governo meriterebbe, ma che il paese non merita.

Per queste ragioni noi — lo hanno detto prima i colleghi Pisanu e Selva — abbiamo acceduto alla proposta di accelerare il percorso della legge finanziaria per offrire al Parlamento la possibilità, tra qualche ora, di sciogliere il nodo della crisi che, molto aggrovigliato, ci viene portato dinanzi.

La disponibilità a togliere di mezzo alcuni emendamenti non può essere però affidata solo alla correttezza e al rigore dell'opposizione. Può esservi un disarmo bilanciato e controllato degli emendamenti, ma non può esservi un ritiro unilaterale da parte della sola opposizione delle ragioni della nostra battaglia politica.

Confermiamo qui, una volta di più, tutte le riserve e tutte le ragioni dell'opposizione che abbiamo ribadito più volte su questa legge finanziaria e nei confronti di questo, ormai, ex Governo.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, abbiamo ribadito in Conferenza dei presidenti di gruppo che il nostro gruppo è contrario a ritirare gli emendamenti presentati alla legge finanziaria perché il Governo e la maggioranza fino ad oggi hanno avuto una posizione di chiusura totale rispetto alle nostre proposte. Non vediamo, quindi, una possibilità di dialogo né, soprattutto, di venire in aiuto a questa maggioranza.

Sappiamo tutti benissimo che, una volta approvata la finanziaria, vi è il periodo delle festività durante il quale, con un po' di malizia politica, si potrebbe pensare che i cittadini italiani, come nel mese di agosto, sono portati a pensare ad altre cose piuttosto che alla crisi di Governo. Sappiamo benissimo, inoltre, che i tempi di questa verifica non sono certi.

Per questo riteniamo che sia opportuno che il Comitato dei nove faccia questo tentativo. È opportuno svolgere quest'ulteriore analisi, ma siamo scettici sul risultato del lavoro del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Onorevole Olivo, per cortesia, stiamo lavorando!

Mi scusi, onorevole Stucchi.

GIACOMO STUCCHI. Riteniamo di dover ribadire, in questa fase, tutti gli

emendamenti presentati dal nostro gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Presidente, ovviamente, noi non abbiamo partecipato alla Conferenza dei presidenti di gruppo. Ho ascoltato le sue comunicazioni in merito alle decisioni assunte dalla Conferenza. Mi sembra di capire che andiamo verso un'accelerazione per quanto riguarda l'esame della finanziaria, con una riduzione quindi del confronto e del dibattito sulla finanziaria stessa e sui passaggi più importanti e significativi della manovra economica del Governo.

Una riflessione, però, voglio farla, signor Presidente. Ovviamente non mi oppongo alle decisioni assunte, anche se si tratta di una procedura anomala perché tutte le componenti della maggioranza, finora, nel corso del dibattito e del confronto sulla finanziaria, non hanno manifestato insofferenza né una qualche perplessità sull'azione e sull'attività del Governo, almeno per quanto riguarda la finanziaria.

Noi, peraltro, abbiamo sempre sostenuto che la manovra economica e finanziaria del Governo non è semplicemente un fatto contabile, ma un dato politico di grande rilevanza. Oggi, invece, abbiamo una situazione di difficoltà e di sfaldamento della maggioranza che avevamo già previsto nel giugno 1999, senza che però vi sia stato alcun confronto ed alcun dibattito, che certo ci sarà. Se però dovremo concludere mercoledì i lavori sulla finanziaria, sarebbe stato meglio che il confronto si fosse tenuto sulla finanziaria stessa e sulle difficoltà economiche del nostro paese; sarebbe stato un fatto più credibile. Non riesco a capire, infatti, se si tratti di un dato che riguarda il rapporto fiduciario tra la maggioranza ed il Presidente del Consiglio dei ministri o di

passaggi di politica economica e questo è un aspetto che doveva essere rilevato. Visto e considerato, però, che tutti i gruppi sono d'accordo nel ridurre gli emendamenti per approvare subito la finanziaria, la questione non è quest'ultima, ma un dato politico che riguarda altri aspetti. Sarebbe stato meglio, allora, discutere anche di questi aspetti e confrontarsi nel corso del dibattito sulla finanziaria.

La situazione non è chiara. Forse lo è per molti colleghi, per i presidenti dei gruppi che hanno parlato. A me, però, sembra che si tratti della posizione di un partito politico che fa parte della maggioranza, che ha rotto un rapporto fiduciario o ritiene che il Presidente del Consiglio dei ministri non dia più affidamento e che, di fatto, apre la crisi. Il Presidente del Consiglio dei ministri, forse, avrebbe fatto meglio a venire in quest'aula a spiegare le cose e, soprattutto, a confermare alcune posizioni sul piano politico. Questo chiarimento avrebbe certamente aiutato noi a capire perché si sia arrivati a questo punto.

Signor Presidente, non ritengo di dover aggiungere altro. Si arriva ad una riduzione del dibattito e questa non è una buona cosa. A questo proposito ricordo che abbiamo ridotto i dibattiti ed i confronti parlamentari soltanto in occasioni gravissime. Ricordo la presentazione del Governo Andreotti, nel marzo 1978, e l'approvazione del suo programma, dopo le note vicende del sequestro di Aldo Moro e dell'assassinio della sua scorta. Non ci troviamo in una situazione analoga, ma si arriva comunque ad approvare subito l'importante documento in discussione.

Presidente, questa parte dell'opposizione non contesterà le decisioni, ma credo che quanto dicevo poc'anzi dovrebbe far riflettere tutti i colleghi. Si tratta di una procedura anomala e di una vicenda politica anch'essa anomala, di una crisi che è nata fuori dalle aule parlamentari quando c'erano anche argomenti e temi suscettibili di far nascere una crisi ed un confronto sul piano politico.

Si tratta invece di una crisi di altra natura e lo scenario che secondo alcuni doveva assicurare stabilità e quindi maggiore chiarezza in questa seconda fase della Repubblica è molto più confuso ed aggrovigliato di quello che abbiamo visto in quest'aula nei momenti della cosiddetta prima Repubblica, che ancora continua senza che la seconda venga avvistata. Credo che la maggioranza più qualificata — l'opposizione di ieri —, quindi anche i Democratici di sinistra, possano chiarire i termini del dibattito e del confronto; in caso contrario, ci troveremo di fronte al rituale anomalo di una chiesa che, ovviamente, penso stia scoprendo in questo momento le sue nuove liturgie, molto preoccupanti per il futuro.

**PRESIDENTE.** Colleghi, riepilogando, ora si riunirà il Comitato dei nove con il mandato di tentare la semplificazione di cui ho parlato. Domani la seduta comincerà alle 9 ed avremo una prosecuzione notturna dei lavori (che dovrebbero terminare intorno a mezzanotte), in modo che il Governo, naturalmente se ci riusciamo, possa preparare nella notte la nota di variazioni; mercoledì mattina la esamineremo per poi concludere con l'esame degli ordini del giorno, le dichiarazioni di voto ed il voto finale.

**NICOLA BONO.** Ciò in tutti i casi o solo nell'ipotesi di accordo?

**ELIO VITO.** In caso di accordo!

**PRESIDENTE.** Questo è l'orientamento; naturalmente potremmo anche non farcela, ma gli indirizzi sono questi. Il dato certo è che domani la seduta comincerà alle 9, che terremo seduta notturna e che il Comitato dei nove cercherà di fare un lavoro di sintesi.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

**AUGUSTO FANTOZZI, Presidente della V Commissione.** Presidente, la informo che

ho già convocato il Comitato dei nove per le ore 22.

**PRESIDENTE.** Va bene.

### **Annuncio della formazione di un gruppo parlamentare e modifica nella composizione del gruppo misto.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, con l'adesione del deputato Bonaventura Lamacchia, la componente UDEUR del gruppo misto ha raggiunto le venti unità, numero minimo per la costituzione di un gruppo parlamentare ai sensi dell'articolo 14, comma 1, del regolamento della Camera.

Il gruppo si intende quindi costituito, a far data da oggi, con medesima denominazione.

Si è già proceduto alla convocazione dell'assemblea per il rinnovo delle cariche, rimanendo affidata all'onorevole Manzione, nelle more, la rappresentanza del gruppo.

Attualmente, quindi, il gruppo risulta composto dai deputati appresso elencati: Acierno Alberto, Angeloni Vincenzo Bernardino, Bagliani Luca, Cardinale Salvatore, Cavanna Scirea Mariella, Danese Luca, De Francis Ferdinand, Di Nardo Aniello, Fabris Mauro, Fronzuti Giuseppe, Iacobellis Ermanno, Lamacchia Bonaventura, Manzione Roberto, Mastella Mario Clemente, Miraglia Del Giudice Nicola, Nocera Luigi, Ostillio Massimo, Pagano Santino, Pivetti Irene, Scoca Maretta.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 14 dicembre 1999, alle 9:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4236 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale

dello Stato (legge finanziaria 2000) (*Approvato dal Senato*) (6557).

— *Relatori*: Di Rosa, per la maggioranza; Teresio Delfino, Possa, Giancarlo Giorgetti, Liotta e Bono, di minoranza.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 4237 — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (*Approvato dal Senato*) (6558).

Nota di variazioni al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanzia-

rio 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (6558-*bis*).

— *Relatori*: Pasetto, per la maggioranza; Teresio Delfino, Possa, Giancarlo Giorgetti, Liotta e Bono, di minoranza.

**La seduta termina alle 19,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa alle 21,35.*